

Muraro: «Fenomeno naturale» Una task force per la «falda 8» indagini a 240 metri sottoterra

treviso

Consiglia

TREVISO. Una task force sulle tracce della falda numero 8. Verrà attivata dalla prossima settimana, riunirà tecnici di Arpav e specialisti della Provincia. Obiettivo: cercare l'origine del fiume sotterraneo viaggiando controcorrente a 240 metri di profondità. Non sarà facile nè economico, ma pare l'unico modo per capire veramente quale sia l'origine del mercurio a sud di Treviso. Secondo i primi rilievi non è materiale di laboratorio, ma non basta questo a escludere l'origine «dolosa». Il Brenta, chiamato in causa dal presidente della provincia Muraro, c'entra. Ma non si parla del fiume, quanto del suo bacino di deposito alluvionale: rocce, terra, detriti depositati migliaia d'anni fa sul quella che non era ancora Pianura Padana e in un'area che oggi si divide tra Padova, Venezia e Treviso. Terre e rocce provenivano da pendii più ricchi di metalli rispetto a quelli tra i quali nasceva il Piave. «E' per questo che in determinate zone del nostro territorio - spiegano dalla Provincia - sono state riscontrate piccole quantità di arsenico, elemento altrimenti sconosciuto al sottosuolo nostrano». Su questa supposizione si regge l'ipotesi oggi più accreditata per spiegare il mercurio. L'alternativa è cercare una fonte umana ammissibile, e verificare che le tracce di mercurio portino a lei. Inquinamento industriale? «Non si può escludere - spiegano infatti da Sant'Artemio - è mercurio inorganico anche quello dei termometri. Se a monte, ci fosse stata una fabbrica, e avesse avuto una perdita...». Come stabilirlo? Qui servirà la task force. Verranno avviati studi e ricerche per capire innanzitutto quanto grande sia la cosiddetta «falda 8», ovvero quella che corre a 240 metri di profondità, l'unica secondo le prime analisi a presentare tracce di mercurio. Di lì si cercherà di stabilire la provenienza della corrente ma soprattutto se ci siano stati in passato altri rilievi scientifici capaci di individuare il mercurio. «Se è un fenomeno naturale si troveranno tracce della sostanza anche nei rilievi fatti più di vent'anni fa - spiegano i tecnici - altrimenti bisognerà mettersi sulle tracce di una possibile fonte umana». Esclusa l'ipotesi di un versamento di inquinanti in pianura, «sarebbe impossibile immettere mercurio contro la pressione dell'acqua». E così anche l'idea, «assurda» che l'inquinamento possa essere l'effetto diretto dei boati in Fadalto e dell'attività di falda. (f.d.w.)

14 maggio 2011

Consiglia

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Nuova Punto Blue&Me

Tua a € 9.900 + finanziamento Facile Fiat con anticipo zero.

www.puntoevo.it



Laurea a Tutte le Età

Hai più di 30 Anni e non sei ancora Laureato? Chiedi Info!

www.cepu.it



SDA Bocconi

Programmi di formazione in Tecnologia, Innovazione e Operations

www.sdbocconi.it/executiveprograms

Redazione | Scriveteci | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.